

e così facendo essa farà un omaggio alla logica. (*Approvazioni e commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit-Doda.

Seismit-Doda. Onorevoli colleghi, io non farò un discorso di finanza, non toccherò le questioni a cui ha accennato l'onorevole Plebano. Il mio modesto compito d'oggi è questo: tentare di persuadere la Camera, e con essa l'onorevole ministro delle finanze, che la discussione ora incominciata, la quale dovrebbe concludersi con un voto qualsiasi, è intempestiva; ossia mancano gli elementi che occorrono, per farsi un esatto criterio delle condizioni della finanza.

Ho presentato una mozione in questo senso, e spero che l'onorevole ministro delle finanze vorrà accettarla, dopo quanto sarò per dire.

Noi non abbiamo sott'occhio il bilancio dell'entrata; non abbiamo sott'occhio le conclusioni della Commissione che esamina i provvedimenti ferroviari; non abbiamo le conclusioni della Commissione delegata ad esaminare i provvedimenti finanziari, che il ministro propone onde pareggiare il bilancio.

Mancano dunque gli elementi di fatto, per desumerne un esatto criterio della situazione.

L'onorevole Plebano diceva testè che è perfettamente conosciuta la situazione attuale della finanza.

Io mi permetto di credere che non siamo in grado di conoscerla perfettamente, fino a che questi elementi, specialmente quelli riguardanti le entrate e la questione ferroviaria, non siano chiariti dinanzi alla Camera.

Io comprendo perfettamente che l'onorevole ministro delle finanze si sia doluto del voto, con cui la Camera respinse la legge sui tributi locali; io comprendo il nobile sentimento che lo indusse a presentare le sue dimissioni, ma, con tutto il rispetto, che si deve ai voti della Camera, io prego l'onorevole ministro delle finanze di considerare che quel voto riguardava una legge di indole, direi quasi, amministrativa, la quale non comprendeva tutto l'insieme della situazione finanziaria, la cui maggiore portata è evidente, in confronto dell'organizzazione dei tributi comunali. Voglia egli considerare che quello non può chiamarsi propriamente un esplicito voto di sfiducia, poichè un voto di sfiducia deve riflettere, qualunque sia il Ministero, il complesso di una amministrazione, e non già un incidente.

Quindi io credo che l'onorevole ministro delle finanze non debba avere difficoltà di rinviare questa discussione, affinchè, con tutti i dati pos-

sibili, si debba venire dappoi ad una conclusione, ad un voto, mediante il quale egli, o possa restare al suo posto, ovvero debba sentire la necessità di ritirarsi.

È questo il senso, che attribuisco alla mozione che ho avuto l'onore di presentare.

Spero che l'onorevole Magliani e la Camera consentiranno di rinviare questa discussione, o, meglio, di non proseguirla, poichè veggio che è già cominciata.

Dopo quello, che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, trattasi di addivenire ad un voto, che dimostri fiducia, o sfiducia, nel ministro delle finanze, e per addivenire a questo voto bisogna esaminare tutta intera la situazione finanziaria, esame il quale, ripeto, non può compiersi se mancano gli elementi necessari.

Io sono sicuro che l'onorevole Crispi, quando imprendere questa discussione, che non sarà molto lontana, non vorrà coprire della sua persona, della sua autorità, il ministro delle finanze, poichè già egli ha dichiarato che lo stesso onorevole Magliani sente di dover volere un voto che riguardi unicamente lui solo. Appunto perchè l'onorevole Magliani ciò vuole, ed io gliene do lode, egli deve desiderare che la Camera posseda dapprima tutti gli elementi di un disappassionato giudizio. Non si tratta infatti soltanto di recriminazioni sul passato; si tratta di giudicare la situazione presente e di apprezzare i mezzi che il ministro delle finanze propone, non solo onde pareggiare il bilancio, ma benanco onde provvedere alle molte e quasi innumerevoli necessità finanziarie che ci stanno di fronte.

L'onorevole Magliani farà questa esposizione alla Camera; e quando la Camera avrà sott'occhio il bilancio dell'entrata, quando avrà sott'occhio la relazione della Commissione sui provvedimenti ferroviari, ed infine quando avrà sott'occhio le conclusioni della Commissione per i provvedimenti finanziari, che il ministro propone onde pareggiare il bilancio, la Camera allora sarà in grado di giudicare della reale situazione presente e della probabile situazione avvenire.

Tanto più allora il ministro delle finanze, se il voto della Camera gli sarà favorevole, si rafforzerà nel suo ufficio ed avrà diritto e motivo di dimenticare il recente voto alla legge dei tributi locali, dal quale voto erano state motivate le sue dimissioni.

Perciò io insisto nella mia preghiera al ministro delle finanze, ed alla Camera; non bisogna in questa discussione procedere *ab irato* e prendere quasi a pretesto, o momentanea occasione,